



Audizione informale

**dei rappresentanti delle organizzazioni agricole in merito alla
Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante
misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia,
nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da
COVID-19**

Atto Camera n.2500

“Decreto Rilancio”

presso

la Commissione XIII Agricoltura della Camera dei Deputati

(26 maggio 2020)

- **INTRODUZIONE**

Prima di entrare nel merito della tematica oggetto dell'odierno confronto, a nome di tutto il coordinamento di Agrinsieme ringraziamo vivamente l'On. Presidente Filippo Gallinella e tutti gli On.li Componenti della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati per aver promosso l'odierna audizione inerente la conversione in legge del decreto Rilancio.

Come abbiamo avuto modo di ribadire in varie sedi, ad esempio durante le audizioni concernenti il Documento di economia e finanza – DEF 2020, il decreto-legge Cura Italia e il decreto-legge Liquidità, e nei vari incontri e tavoli presso i vari ministeri, l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia del Covid-19, rappresenta una vera e propria catastrofe i cui effetti socioeconomici non sono dissimili da quelli di un conflitto bellico o da una calamità naturale.

Il nostro Paese ha pagato infatti un prezzo ingente in termini di vite umane e ogni cittadino ha subito restrizioni sulla libertà di movimento e modifiche dello stile di vita a seguito dell'applicazione delle misure di lock-down. Ma mentre queste situazioni dovrebbero oramai appartenere al passato visto il varo della "Fase 2", continuano a preoccupare gli strascichi economici dovuti ai quasi tre mesi di sostanziale blocco delle attività commerciali nazionali, europee e mondiali.

I dati che sono stati rappresentati durante il DEF non sono infatti confortanti, prevedendo una contrazione del PIL su base trimestrale del 5,5% (1T) e del 10,5% nel secondo trimestre. Nel complesso del 2020, si stima che l'economia registrerà una caduta del PIL reale di 8 punti percentuali in termini grezzi.

Durante il picco della fase emergenziale, l'agricoltura, grazie all'impegno e al lavoro responsabile delle sue aziende, è riuscita a svolgere la preziosa funzione di garante dell'approvvigionamento alimentare. Tuttavia, non è uscita indenne dalla crisi economica e sociale che ha interessato l'intero Paese. Un settore, l'agroalimentare, che è simbolo del *Made in Italy* e che vale per il nostro paese circa 205 miliardi e rappresenta il 12% del PIL. Le misure di contenimento del virus, a partire dal primo provvedimento di febbraio, hanno drasticamente modificato la vita sociale e produttiva del Paese, con il settore

agroalimentare che ha risentito della contrazione delle attività dell'industria, dei trasporti, del turismo e più in generale del settore Ho.Re.Ca.

Durante il lock-down si è generata una contrazione di alcune categorie di consumo che potrebbe continuare anche nelle fasi successive a causa della diminuzione del reddito disponibile e di cambiamenti nei comportamenti dei consumatori. A titolo esemplificativo, il calo delle vendite "al banco di taglio" presso la GDO, i negozi e i supermercati, addirittura vietate in alcune regioni in applicazione delle misure di distanziamento sociale, ha determinato inevitabili ripercussioni negative sulla filiera di vari prodotti freschi e stagionati.

A risentire maggiormente della chiusura dei canali Ho.Re.Ca di questi mesi, il settore suinicolo con un importante calo delle macellazioni (-20/-30%) a seguito della riduzione dell'acquisto di cosce dai prosciuttifici, gli allevamenti bovino da carne, ovicaprino, bufalino, la cunicoltura, l'acquacoltura, il comparto del lattiero caseario (latte fresco e formaggi), il vitivinicolo, l'ortofrutta, l'olivicoltura, la silvicoltura e la manutenzione del verde, il florovivaismo, le aziende di allevamento e gestione del cavallo e i maneggi. Altrettanto drammatica, la situazione del settore agrituristico che ha azzerato le sue entrate reddituali e che, in prospettiva, rischia di compromettere un valore produttivo di oltre 1,5 miliardi di euro.

Oltre alla grave situazione interna, rimane lo stato di profonda incertezza sui mercati internazionali; infatti, se da una parte i paesi importatori stanno cercando di garantirsi forniture interne, aumentando le proprie riserve strategiche, dall'altra vi sono i paesi esportatori che procedono con diverse restrizioni. In quest'ultimo caso, pesano soprattutto le conseguenze della lunga chiusura che ha caratterizzato il canale commerciale Ho.Re.Ca. con penalizzazione di quelle produzioni ad elevato contenuto qualitativo che rappresentano gran parte dei 44 miliardi di euro di prodotti agroalimentari che l'Italia ha esportato lo scorso anno.

Quindi dopo agli effetti sulle esportazioni e sui prezzi, con conseguenze tutte da valutare nel medio periodo, rischiamo di veder chiudere definitivamente anche molti sbocchi di mercato fondamentali per la sopravvivenza di numerose aziende agricole italiane. Tutto

questo va a sommarsi al Quadro Macroeconomico riportato nel DEF che evidenzia un valore aggiunto dell'agricoltura in riduzione dopo l'espansione del 2018.

Prospettiamo perciò mesi di fatturato mancante che produrrà sui bilanci delle aziende un danno che si estenderà anche oltre la parziale riapertura delle attività produttive e dei canali di scambio. Tutto ciò in un quadro già difficile visto il calo dei redditi dei produttori agricoli a seguito di una serie di eventi calamitosi, a partire dalla Xylella e dalla Cimice Asiatica, che stanno mettendo a dura prova la tenuta del sistema agroalimentare.

Il nostro agroalimentare più di altri settori economici, necessita perciò di misure vigorose, sostenute anche in ambito europeo, che consentano di affrontare gli effetti economici dovuti all'interruzione dell'attività dei vari settori produttivi e del distanziamento sociale, e di gettare le basi di una ripresa che ci porti ai livelli pre-Covid-19.

In mancanza di queste misure di shock per tutta la nostra economia, rischiamo di mancare anche lo scenario preventivato dal Governo nel DEF di una graduale ripresa economica da radicarsi nel secondo trimestre del 2021, con un PIL reale pari a +4,7%, oltre a un recupero dei consumi e dei volumi di spesa.

- **LE MISURE CONTENUTE NEL DECRETO RILANCIO**

Nel provvedimento in esame, trovano spazio misure specifiche per l'agricoltura (Capo VI, Titolo VIII) e misure orizzontali riguardanti più settori. Particolarmente apprezzate le misure di sostegno attraverso il rifinanziamento dei fondi di garanzia, tra questi, i 250 milioni di euro per il 2020 assegnati a ISMEA che vanno ad aggiungersi ai 100 milioni già stanziati dal decreto-legge Liquidità (DL 8 aprile 2020, n. 23).

Tra le misure specifiche per l'agricoltura, si valutano positivamente quelle riguardanti, l'istituzione presso il MIPAAF del Fondo emergenziale a tutela delle filiere in crisi, con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2020 e l'incremento di 250 milioni, sempre per il 2020, del Fondo emergenza alimentare. Si auspica ovviamente che tale fondo possa essere aumentato per intervenire adeguatamente su tutte le filiere, e che possa essere applicato senza i limiti del *de minimis*. Si auspica poi che una parte delle risorse messe in campo possano essere indirizzate verso i ritiri di mercato che abbiano ricadute

effettive sui produttori primari, attivandoli per prodotti selezionati con criteri che li identifichino come ottenuti da materie prime nazionali.

Positive anche le azioni per il contenimento produzione e miglioramento della qualità per le imprese viticole che producono uve destinate a vini DOCG, DOC e IGT, con uno stanziamento di 100 milioni di euro per l'anno 2020, le modifiche alla Legge Cura Italia inerenti all'utilizzo agronomico delle acque reflue addizionate con siero, scotta, latticello e acque di processo delle paste filate, compreso il siero puro, il riconoscimento di uno specifico codice ATECO per l'acquaponica e idroponica, e le modifiche al Testo unico del vino riguardanti la resa massima di uva ad ettaro che passa da 50 a 30 tonnellate con possibilità di deroga attraverso le modalità stabilite da un successivo DM.

Riguardo le misure per il vino si auspica che il premio ad ettaro sia proporzionato alla tipologia di uve (DOCG, DOC e IGT) e sufficiente a compensare i costi di diradamento.

Tra le misure orizzontali, si apprezza il contributo a Fondo perduto per gli esercenti di attività d'impresa e di lavoro autonomo e di reddito agrario che abbiano subito una riduzione del fatturato, il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo destinato anche alle strutture alberghiere e agrituristiche, le nuove indennità per i lavoratori danneggiati dall'emergenza epidemiologica (600 euro nel mese di aprile per IAP e CD e 500 euro sempre nel mese di aprile per i lavoratori del settore agricolo), la promozione del lavoro agricolo attraverso la stipula di contratti con i percettori di NASPI, DIS-COLL e reddito di cittadinanza, il credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro e soprattutto il differimento al 1° gennaio 2021 dell'efficacia plastic-tax e sugar-tax, fortemente richiesto dallo scrivente coordinamento, nonché la soppressione delle clausole di salvaguardia IVA e accisa.

Tuttavia riguardo il Fondo perduto, si segnala come la misura rischi di essere insufficiente a coprire le perdite di fatturato di molti settori e operatori, oltre la necessità di specificare l'applicabilità ai settori del florovivaismo, degli agriturismi, del vino, dell'olio e della zootecnia, e in generale tutti i settori che hanno subito cali di fatturato a causa del Covid-19. Sarebbe altresì opportuno chiarire una volta per tutte, se la misura sia illimitata o limitata dalle soglie massime degli aiuti di Stato.

Importanti anche le misure di rilancio degli agriturismi contenute nella Tax credit vacanze, di riprogrammazione dei Fondi strutturali 2014-2020 per il contrasto all'emergenza, e

quelle a favore dei consorzi di bonifica per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali, attraverso l'erogazione di mutui, concessi nell'importo massimo di 500 milioni di euro, con interessi a carico dello Stato.

In merito al credito d'imposta nell'ambito del Tax credit vacanze, è necessario riflettere sull'effettiva applicabilità agli agriturismi con redditività su base catastale, e se sia sufficiente - congiuntamente alle altre misure previste dal decreto-legge - a coprire sia il "danno patendo" che quello "patito".

Si valutano infine positivamente l'esenzione della prima rata dell'IMU dovuta per il 2020 e il Fondo turismo purché applicabile alla totalità degli agriturismi.

- **LE PROPOSTE DI AGRINSIEME**

Riteniamo che le imprese agricole abbiano bisogno in questo momento di interventi immediati con minimo peso burocratico, necessari a garantirne la sopravvivenza e per sostenere l'occupazione e il reddito dei lavoratori. Per questo proponiamo:

Rafforzamento delle cambiali agrarie

Visto il recente successo della cambiale agraria di ISMEA che dà la possibilità di un credito immediato alle imprese che operano nel settore agricolo, dell'agriturismo e della pesca attraverso un finanziamento di 30 mila euro a tasso zero, con durata di 5 anni di cui 2 di preammortamento, si propone di potenziare questo strumento destinandovi una parte delle risorse che il decreto-legge Rilancio stanziava per rifinanziamento dei Fondi di garanzia.

Sostegno filiere in crisi

Come detto in premessa si accoglie favorevolmente lo stanziamento di 500 milioni di euro per l'intervento sulle filiere in crisi. Riteniamo opportuno dare un breve quadro di alcune delle filiere che attualmente riscontrano le maggiori difficoltà e per le quali si reputa necessario intervenire con azioni dedicate.

Il florovivaismo è tra i settori che hanno subito i maggiori danni a causa della chiusura del canale commerciale della vendita al dettaglio di fiori e piante in un periodo dell'anno dove

solitamente si concentravano i maggiori volumi di vendite. A ciò si aggiunge l'interruzione di eventi e cerimonie che rappresentano un fondamentale sbocco commerciale per tale settore. Riguardo il florovivaismo si rammenta infine come Agrinsieme abbia avanzato la richiesta a Bruxelles di indennizzi per le perdite stimate nell'ordine di 800 milioni di euro.

Il vitivinicolo ha patito la chiusura dei canali Ho.Re.ca. e patirà la ripartenza che si sta delineando lenta e graduale. Per tale settore, sebbene sia apprezzabile il contenimento della produzione e il miglioramento della qualità per le imprese viticole che producono uve destinate a vini DOCG, DOC e IGT, riteniamo indispensabile affiancare una misura sulla distillazione di crisi con risorse ad hoc, senza intaccare quelle destinate alla promozione e alla ristrutturazione del Piano Nazionale di Sostegno dell'OCM del 2021, che sono indispensabili per riacquisire le quote di mercato nel frattempo perse.

Anche il settore suinicolo si caratterizza per essere uno di quelli fortemente danneggiati dalle misure di contenimento. È necessario perciò il dirottamento delle cosce dal circuito tutelato, alla produzione di prosciutto cotto e di carne fresca.

Per la carne di vitello, si propone una misura di sostegno analoga a quella adottata per il settore ovino, attraverso un premio pari ad almeno 50 €/capo per ogni vitello italiano macellato nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020. Ciò al fine di fronteggiare le perdine considerevoli di vendite che ha subito la filiera della carne di vitello (-35% per i tagli della coscia e del carrè e -50% per il filetto) a seguito dell'interruzione dei canali Ho.Re.Ca.

Un altro settore in difficoltà è quello ortofrutticolo che ha subito, in particolare per alcuni comparti dei cali notevoli della domanda e delle quotazioni ed ha anche registrato un'ondata anomala di maltempo che ha fortemente compromesso le produzioni in alcune regioni. È necessario quindi prevedere che le imprese danneggiate da gelate, nel corso della fase emergenziale Covid-19, sprovviste di idonee coperture assicurative, anche in considerazione dell'impossibilità di sottoscriverle, possano accedere agli strumenti indennizzatori del decreto legislativo n. 102 del 2004 e pertanto, aumentare la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale. Infine, con risorse nazionali andrebbero previsti incentivi anche attraverso le OP prevedendo a riguardo una deroga comunitaria.

Tra le filiere in crisi segnaliamo inoltre quella della pesca e dell'acquacoltura, e quella afferente allo zucchero, settore quest'ultimo che se non adeguatamente tutelato rischia di mettere a repentaglio la produzione nazionale. L'esperienza Covid ci ha insegnato infatti, tra le altre cose, che non avere produzioni nazionali in settori strategici, come quello del cibo, potrebbe avere conseguenze assai negative nel momento del bisogno, rendendoci dipendenti da altri Paesi.

Fondo PMI

È importante introdurre con ogni consentita urgenza, una modifica al decreto-legge Liquidità (DL 8 aprile 2020, n. 23) la cui conversione è attualmente al vaglio delle Camere, prevedendo l'estensione dell'intervento del Fondo centrale di garanzia delle piccole e medie imprese alle cooperative agricole che non svolgono attività primaria ma unicamente attività connesse di trasformazione, di servizi o di lavori idraulici forestali ma che, essendo giuridicamente riconosciute come imprenditori agricoli, sono in possesso dei codici ATECO del settore agricolo.

In particolare, le cooperative di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, sono imprese che trasformano il prodotto agricolo conferito dai soci e, essendo considerati imprenditori agricoli, hanno un codice ATECO che si riferisce alle attività connesse effettuate post raccolta (01.60.00; 01.70.00); di contro le cooperative forestali di cui all'articolo 10, comma 6, del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34, pur svolgendo attività di sistemazione idraulica forestale e servizi in ambito forestale al pari di altre società di servizio, sono equiparate agli imprenditori agricoli e, pertanto, adottano in codice ATECO 02.00.00. Attualmente per tali tipologie di cooperative l'intervento del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese opera solo in caso di riassicurazione e/o cogaranzia di un Confidi operante nel settore agricolo agroalimentare e della pesca determinando in tal modo una disparità di trattamento tra imprese che svolgono la medesima attività.

Sempre riguardo al Fondo per le PMI è infine opportuno prevedere che le MID CAP possano accedere alla garanzia SACE Spa con le stesse modalità e gli stessi costi oggi praticati e previsti per l'accesso delle PMI.

Istituzione del Tavolo “Rilancio della crescita”

Al fine di favorire la ripartenza del sistema produttivo del nostro paese, si ritiene necessario prevedere la costituzione di un tavolo permanente presso il MIPAAF “Rilancio della crescita”, ove sia garantita la presenza dei Ministeri ed Enti di riferimento (MEF, MISE, ISMEA), le Organizzazioni sindacali datoriali maggiormente rappresentative e le principali Rappresentanze del mondo bancario.

Il tavolo vuole essere una occasione per:

1. Favorire le sinergie tra le politiche del credito e le iniziative per supportare la Crescita, la Competenza e la Competitività del settore agricolo;
2. Rispondere e soddisfare specificatamente le esigenze delle imprese.

Sostenibilità ambientale

Si ritiene di fondamentale importanza introdurre misure a favore della sostenibilità ambientale delle imprese agricole. Possono rientrarvi percorsi di valorizzazione del verde urbano in modo da promuovere la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale e l'estensione dell'agevolazione del Bonus verde anche per l'anno 2021. In merito a quest'ultima misura si auspica altresì il raddoppio della percentuale di aliquota del credito d'imposta (dal 36% al 72%) e del massimale di spesa (da 5 mila euro a 10 mila euro), e la riduzione da 10 a 5 anni del periodo di rimborso. Per lo stesso ambito, sarebbe anche opportuno valutare l'applicazione delle misure fiscali previste all'articolo 119 (Super bonus 110%).

Misure per il lavoro

Si propone di estendere la codatorialità ed il distacco previsto per i contratti di rete tra imprese agricole al rapporto tra socio agricoltore e cooperative agricole, prevedendo modalità più flessibili per l'utilizzo del lavoro occasionale in agricoltura durante questa fase di emergenza.

Si chiede inoltre, di prorogare almeno al primo gennaio 2021 per tutto il settore agricolo, il passaggio dal sistema di dichiarazione trimestrale (mod. DMAG) al sistema di denuncia mensile in vigore nella generalità degli altri settori produttivi (mod. UNIEMENS).

Estensione delle agevolazioni contributive per territori montani particolarmente svantaggiati a tutti i datori di lavoro agricolo

Al fine di sostenere le imprese agricole che hanno garantito il mantenimento dei livelli occupazionali, si propone di estendere le agevolazioni contributive riconosciute nelle zone particolarmente svantaggiate o montane (riduzione del 75%) a tutti i datori di lavoro agricolo operanti nel territorio italiano. Parimenti si propone di ridurre l'aliquota dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dei lavoratori agricoli di 3 punti percentuali (dall'8,84% al 5,84%), equiparandola a quella prevista per i lavoratori apprendisti.

Sostegno e promozione del Made in Italy agroalimentare

È necessario che il MIPAAF e le altre istituzioni competenti promuovano urgentemente l'avvio di misure d'incentivo sul consumo di prodotti Made in Italy per compensare alle perdite subite dalla chiusura del canale Ho.Re.Ca. e dalle vendite al banco di taglio dei negozi e supermercati, coinvolgendo necessariamente anche il settore della ristorazione e della ricezione turistica. Sarebbe quindi opportuno avviare una campagna promozionale e informativa sul consumo di cibo Made in Italy, anche avvalendosi delle possibilità derivanti dalle misure previste nel Cura Italia e potenziate con il decreto-legge Rilancio. In modo particolare si propone:

- Di indennizzare i produttori per l'annullamento di fiere, eventi, meeting ecc., e a compensarli per eventuali disdette contrattuali e penali pagate sui contratti, a seguito dell'emergenza epidemiologica;
- Prevedere un coordinamento delle varie attività da parte della Cabina di regia includendo tutte le organizzazioni agricole;
- Consentire anche alle organizzazioni agricole di presentare progetti e programmi promozionali finanziati.

Sostegno agriturismo

In considerazione del fatto che gli agriturismi risultano tra le attività economiche più colpite dalla crisi epidemiologica, si auspica un'applicazione efficace delle misure a sostegno del settore turistico contenute nel decreto-legge Rilancio valutando, al contempo, possibili interventi specifici per le realtà agrituristiche sia sul lato procedurale e della semplificazione, sia in ambito di sostegno diretto.

Rinegoziazione del debito

In relazione all'emergenza epidemiologica che il nostro Paese sta attraversando, la situazione debitoria di molte imprese è divenuta insostenibile tanto da registrare una forte crisi sul piano economico e sociale. È necessario dunque, offrire alle micro, piccole e medie imprese agricole, singole e associate, la possibilità di non essere gravate di oneri finanziari non tollerabili. Di qui l'esigenza di assicurare "liquidità" attraverso la rinegoziazione a 180 rate di mutui e altri finanziamenti in essere al 1° marzo 2020, affinché le operazioni rinegoziate risultino meno gravose e consentano alle stesse aziende di continuare l'attività di impresa.

Rafforzamento patrimoniale delle imprese e patrimonio dedicato

Pur ritenendo centrali gli istituti disciplinati dagli articoli 26 e 27 del decreto Rilancio, preordinati a rafforzare le imprese italiane e a consentire alle stesse di superare la fase emergenziale attrezzandosi per il loro riposizionamento nel mercato nazionale ed internazionale, è evidente la preoccupazione legata all'impostazione di tipo generale che sembra non cogliere le peculiarità delle imprese agricole e agroalimentari. In questi settori i fatturati delle imprese sono condizionati dal ciclo biologico che ha i suoi ritmi e i suoi tempi. In tale prospettiva, le modalità di accesso a questi nuovi strumenti potrebbero però risultare difficoltose, attesa la connotazione di forte stagionalità delle produzioni.

Più nel dettaglio, le condizioni stabilite perché imprese con fatturato dai 5 milioni ai 50 milioni di euro possano giovare dei benefici accordati dall'articolo 26, sono difficilmente riscontrabili nei comparti summenzionati. Si pensi al requisito della riduzione dei ricavi nella misura del 33%, calcolato, alla stregua dell'articolo 26 del DL Rilancio, raffrontando i mesi di marzo e aprile del 2020 rispetto all'anno precedente. Sussiste il rischio concreto che le imprese agroalimentari o della pesca o dell'acquacoltura, attesa la stagionalità, non possano dimostrare la difficoltà economico-finanziaria con l'attestazione di una riduzione dei ricavi. Inoltre, sarebbe auspicabile che questi strumenti possano essere rimborsati decorsi 10 anni dalla sottoscrizione e non 6 come previsto dall'articolo 26. Sarebbe altresì opportuno precisare che la remunerazione di questi strumenti non soggiace ai divieti stabiliti dall'articolo 1 del decreto-legge n. 23 del 2020.

Auspichiamo che le criticità segnalate possano essere risolte per quanto attiene all'applicazione dell'articolo 26 ma soprattutto sia tenute in debita considerazione nella predisposizione dei requisiti, criteri e condizioni per gli interventi che saranno messi in campo, ai sensi dell'articolo 27, dal c.d. Patrimonio dedicato.

Sulla scorta di queste considerazioni, si suggerisce di valorizzare il know-how maturato nella gestione di interventi finanziari a condizioni di mercato o agevolate da parte di istituti che operano da tempo nei nostri comparti. Ad esempio, si suggerisce di rilanciare lo strumento degli interventi di finanza a condizioni di mercato gestiti da ISMEA, ai sensi del DM 12 ottobre 2017 che reca tra l'altro, attuazione dell'art.2, comma 132 della legge n. 66 del 1996 e s.m.i.

IRAP

È necessario chiarire che tra i soggetti beneficiari dell'esenzione dell'IRAP di cui all'articolo 3, comma 2, lettera c-bis), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, vi rientrano anche le cooperative di imprenditori agricoli che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228, forniscono ai soci beni o servizi diretti alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico. Tale necessità era stata altresì formalizzata dalla Camera dei deputati durante l'esame della Legge di stabilità 2016, tramite l'approvazione dell'ordine del giorno 9/3444-A/31 con il quale si impegnava il Governo a valutare l'opportunità di chiarire con il primo provvedimento utile che le cooperative agricole di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228, ivi incluse quelle che forniscono beni o servizi per lo sviluppo e la cura di un ciclo biologico, sono tra le imprese operanti nel settore agricolo che beneficiano dell'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive.

Agrinsieme è costituita dalle organizzazioni professionali C.I.A.-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e dalle centrali cooperative Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare e Agci Agrital, a loro volta riunite nella sigla Alleanza Cooperative Italiane – Settore Agroalimentare. Il coordinamento Agrinsieme rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole italiane, il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata, oltre 800mila persone occupate nelle imprese rappresentate.